

**NOTIZIA CONFERMATATA
FEDERAZIONE
CON LA LEGA
IL CAV
SPIAZZA
ANCHE I SUOI**

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Meno di una settimana fa abbiamo svelato i sogni accarezzati da Silvio Berlusconi il quale, nonostante gli acciacchi e i ricoveri in ospedale, o forse proprio per questi, immagina un ritorno politico con una delle sue mosse a sorpresa. Nell'articolo parlavamo di un nuovo predellino, ricordando il discorso con cui spazzò nel 2007 chi, come Gianfranco Fini, lo dava politicamente per morto. Certo, oggi le condizioni sono diverse e probabilmente il Cavaliere non ha alcuna intenzione di radunare il proprio popolo in piazza San Babila, a Milano, per arringarlo con l'idea di un partito unico del centrodestra. Tuttavia, in testa gli frulla un progetto che non è molto diverso da quello tenuto a battesimo 14 anni fa, dopo la sconfitta alle elezioni. All'epoca, la decisione gli consentì di rilanciarsi e, invece del lento declino a cui sembrava condannato (...)

segue a pagina 5

SMENTITE LE PROMESSE DI SPERANZA

LA VERITÀ SULLE TERAPIE INTENSIVE ATTIVATE MENO DI UNA SU QUATTRO

Gli ingenti stanziamenti per i posti letto che ci avrebbero salvato dai lockdown impiegati solo in piccola parte. Ancor peggio per i soldi destinati al pronto soccorso: usato appena il 13%. Cala la spesa per tutte le altre cure. *La Camera ribeccata a comprare mascherine cinesi. E sono pure farlocche*

**Il cardinale Marx si dimette
Sulla Chiesa
l'ombra
dello scisma**

LORENZO BERTOCCHI pagina 11



di PATRIZIA FLODER REITTER



■ Ci hanno imposto i lockdown per evitare che gli ospedali finissero sotto pressione, ma non hanno speso i soldi stanziati per aumentare i posti letto nelle terapie intensive e semi intensive. In un anno, il potenziamento delle strutture

re necessarie a stabilizzare le funzioni vitali dei pazienti gravi non ha coperto nemmeno il 26% del fabbisogno indicato. La fotografia sconvolgente, della non riorganizzazione della rete ospedaliera così da garantire la sopravvivenza a più malati in insufficienza respiratoria, (...)

segue a pagina 3

FRANÇOIS DE TONQUÉDEC a pagina 2

LA LIBERAZIONE DI BRUSCA

**Non tenni io
Priebke in cella
Mi limitai
ad astenermi**

GIOVANNI MARIA FLICK
a pagina 8

**Ricorda male:
lei intervenne
Sarebbe giusto
rifarlarlo oggi**

MAURIZIO BELPIETRO
a pagina 8

Colpo di scena: il caso Palamara va riscritto

La Procura di Firenze indaga su De Ficchy e ritiene l'ex capo dell'Anm parte offesa per le intercettazioni con il trojan. E il Tar stronca ogni nomina fatta dal Csm «ripulito»: l'ultima lavata di capo è per Davigo

di GIACOMO AMADORI

■ L'inchiesta della Procura di Firenze sul caso di Luca Palamara e le sentenze del Tar sulle nomine decise dal Csm «ripulito» dalle quinte colonne dell'ex presidente dell'Anm potrebbero presto far riscrivere la storia dell'inchiesta che ha portato alla radiazione dalla magistratura dello stesso Palamara. La Procura di Perugia, guidata da Raffaele Cantone, ha infatti trasmesso (...)

segue a pagina 9

GROSSO PASTICCIO A BRUXELLES

**Commissione in combutta con Ong
e Verdi: a rischio i Recovery plan**

di GIUSEPPE LITURRI



■ Che la strada che conduce all'approvazione dei Recovery plan nazionali non fosse lastricata di rose e fio-

ri era già un dato di fatto. Tuttavia, mai avremmo potuto immaginare il doppio macigno che, negli ultimi giorni, è piombato sulla scrivania di Ursula von der Leyen.

Dapprima è arrivato (...)

segue a pagina 6

A PROPOSITO DELL'ASSEGNO UNICO

**Troppa confusione sugli aiuti
Famiglie lasciate in un labirinto**

di PAOLO DEL DEBBIO



■ Ve la ricordate la leggenda di Teseo che fece innamorare Arianna che a sua volta lo aiutò a trovare la via

di uscita dal labirinto dandogli la famosa matassa di filo e la spada avvelenata con la quale uccise il Minotauro, da cui il famoso filo di Arianna? Ecco, chi ci governa da anni deve aver pensato che gli italiani (...)

segue a pagina 6

SIAMO CENSURATI

**L'impero
del bene
è la nuova
Inquisizione**

di ALAIN DE BENOIST



■ «Da quando i giornalisti poliziotti tendono a sostituire gli intellettuali impegnati, la caccia all'eretico, nel contesto di un consenso mediatico assoluto, si è sostituita alla discussione critica e all'argomentazione polemica. La diffamazione dolce e diluita, (...)

segue a pagina 10

L'INVETTIVA DELLA SOMALA MUSULMANA MARYAN ISMAIL

**«Donne islamiche tradite dalle femministe
Pericolosa la fatwa dell'Ucoii su Saman»**

NELLA PERIFERIA DI TORINO



**Esponente di Fdi
anti spaccio
pestata a sangue
da 30 stranieri**

GIORGIO GANDOLA
a pagina 13

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Maryan Ismail, lei da musulmana somala conduce da anni una battaglia difficile contro la violenza e a difesa soprattutto delle donne. Che emozioni le suscita la storia di Saman Abbas?

«Un grande dolore. Perché purtroppo (...)

segue a pagina 13

MARETTI
EDITORE

La tua Sartoria Editoriale

www.marettieditore.com

RESTA IL RIMPIANTO

**Progressismo,
ovvero
il lato oscuro
del progresso**

di MARCELLO VENEZIANI



■ Come succede ai saldi di fine stagione o per fine esercizio, riappare in vetrina a Milano un vecchio totem malandato: il progresso. Al progresso dedica la sua prossima (...)

segue a pagina 15

► «MANI PULITE» NELLA GIUSTIZIA

Firenze smonta il Palamara-gate
L'ex pm ora diventa «parte offesa»

Indagine sui rapporti tra l'allora capo di Perugia e Centofanti. Accertamenti anche sul server del virus trojan
Il Tar continua a bocciare le nomine decise dal «nuovo» Csm: i posti di comando restano sempre «lottizzati»

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

(...) in Toscana le dichiarazioni dell'ex stratega delle nomine su **Luigi De Ficchy**, ovvero sul procuratore che ha iscritto sul registro degli indagati lo stesso **Palamara** per corruzione e che ha ordinato l'inserimento del trojan nel suo cellulare.

L'aggiunto fiorentino **Luca Turco** ha aperto un fascicolo (alla *Verità* risulta contro noti) e giovedì ha convocato **Palamara**. Quindi, con in mano il verbale perugino, ha chiesto lumi sui rapporti di **De Ficchy** con **Fabrizio Centofanti** (il presunto corruttore di **Palamara**), arrestato nel febbraio 2018. La vicenda giudiziaria dello stesso **Centofanti** sarebbe stata poi oggetto di alcuni incontri tra **Palamara** e **De Ficchy** nella primavera del 2018. Ricordiamo che **Centofanti** è stato iscritto sul registro degli indagati di Perugia solo il 27 maggio 2019, a inchiesta praticamente conclusa o quanto meno a poche ore dalla sua *discovery*, e non risulta dagli atti sia mai stato oggetto di richieste di intercettazione, di tabulati o di altre attività d'indagine.

A Firenze **Palamara** ha anche ripercorso il presunto interessamento di **De Ficchy** per il trasferimento dell'ex aggiunto di Perugia **Antonella Duchini** per incompatibilità e i rapporti conflittuali tra **De Ficchy** e gli inquirenti di Roma e in particolare con l'ex procuratore capitolino **Giuseppe Pignatone**. Uno scontro in cui **Palamara** venne coinvolto come paciere nella saletta riservata con caminetto di un noto caffè romano. L'ex presidente del Csm ha anche ricordato la vicenda giudiziaria che coinvolse uno stretto collaboratore di **De Ficchy** quando era procuratore di Tivoli. **Palamara** ha dichiarato che l'ex procuratore tiburtino avrebbe insistito

PRESUNTO STUPRO, CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO: UDIENZA IL 25 GIUGNO



LA PROCURA VUOLE IL PROCESSO PER CIRO GRILLO & C.

■ La procura di Tempio Pausania ha chiesto il rinvio a giudizio per **Ciro Grillo** e i suoi tre amici (**Francesco Corsiglia**, **Edoardo Capitta** e **Vittorio Lauria**) nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta violenza sessuale di gruppo nei confronti di una ragazza italo norvegese. I fatti risalgono al luglio del 2019 e sarebbero avvenuti nell'abitazione di **Grillo** a Porto Cervo. L'udienza è stata fissata per il 25 giugno. I quattro sono accusati di violenza sessuale di gruppo, e per **Ciro Grillo**, **Lauria** e **Capitta** c'è anche l'accusa di violenza sessuale nei confronti dell'amica della studentessa per una serie di foto oscene scattate mentre lei dormiva.

to per fargli recuperare le carte di quell'inchiesta rivelata dalla *Verità*. Ultimo argomento del faccia a faccia la festa di laurea del figlio di **De Ficchy** alla Casina Valadier, locale esclusivo di Roma, location prescelta per diversi incontri conviviali di magistrati romani.

Il 3 giugno la Procura di Firenze ha disposto anche un accertamento irripetibile sui server napoletani da cui sarebbero passate illecitamente (con relativo rischio di inutilizzabilità) le conversazioni captate dal trojan inoculato nel cellulare di **Palamara**. **Turco** ha chiesto di «acquisire copia delle tracce dell'intercettazione telematica disposta dalla procura di Perugia». Nel decreto d'ispezione per la prima volta vengono citati come parti offese lo stesso **Palamara** e l'ex

collega **Cosimo Ferri**, passati da bersagli investigativi a «vittime», mentre risultano indagati due dirigenti della Rcs, la società che ha fornito ai magistrati gli apparati e i programmi per svolgere le intercettazioni.

Veniamo adesso alle decisioni del Tar. Dopo l'annullamento della nomina di **Michele Prestipino** a procuratore della Repubblica di Roma, confermata dal Consiglio di Stato il mese scorso, sono arrivate ieri altre due sentenze che paiono confermare la sensazione che le nomine del Csm del dopo **Palamara** siano più attaccabili di quelle gestite dall'ex presidente dell'Anm. A seguito del ricorso presentato dal sostituto procuratore di Roma **Nicola Maiorano** il Tar ha, infatti, annullato la nomina a procuratore aggiunto di

Ilaria Calò votata dal Csm il 13 febbraio 2020 e ha persino condannato il parlamentino dei giudici a pagare la somma di tremila euro a **Maiorano** per le spese legali. A proposito dell'annullamento della nomina della **Calò**, i giudici amministrativi hanno rilevato come la consigliera **Loredana Micciché** avesse fatto notare che il Csm e il proponente **Piercamillo Davigo** stavano valutando in favore della **Calò** titoli non ancora conseguiti alla data della pubblicazione del bando e che tale valutazione a posteriori non era stata fatta per gli altri concorrenti; ciononostante in Plenum il consigliere **Giuseppe Cascini**, campione del cartello delle toghe progressiste di Area, propone un «emendamento», immediatamente recepito da **Davigo**, con il quale è stata «sbianchettata»

la parte della delibera che valutava indebitamente il titolo ottenuto fuori tempo massimo, senza tuttavia procedere a una nuova comparazione con gli altri candidati, sicché il Tar ha stabilito che con «l'espunzione del riferimento all'incarico del 24 settembre 2019, risulta inficiato il giudizio di prevalenza della dottoressa **Calò**».

Vale la pena di rileggere il verbale del plenum con la correzione galeotta che ha portato il Tar all'annullamento della delibera. **Cascini** chiede «alla consigliera **Micciché** se sarebbe (sic, ndr) d'accordo ad aggiungere semplicemente una parentesi» nella delibera e il suggerimento ottiene la pronta adesione di **Davigo**: «Faccio mia la proposta del consigliere **Cascini**». Le considerazioni peggiori, però, arrivano, per il

Csm, dalla sentenza che rigetta il ricorso sulla nomina a procuratore aggiunto di **Stefano Pesci** presentato sempre da **Maiorano**. Il Tar fa riferimento alla omessa dichiarazione da parte di **Pesci** della propria «situazione familiare» essendo coniugato con **Nunzia D'Elia** anch'ella procuratore aggiunto a Roma dal 2016. A pagina 24 i giudici rilevano che «la mancata segnalazione (da parte di **Pesci** ndr), nella domanda, della possibile situazione di incompatibilità non costituiva in sé causa di esclusione automatica dalla selezione, costituendo, piuttosto, evento di rilievo disciplinare». È di questi giorni la notizia che la prima commissione del Csm ha aperto nei confronti dei coniugi **Pesci-D'Elia** una pratica di incompatibilità e che la **D'Elia** avrebbe già fatto domanda di trasferimento quando invece la nomina illegittima era, semmai, quella del marito fatta nel 2020 e non quella antecedente della consorte. Nella sentenza **Pesci** si rinvia un altro rimprovero al Csm del dopo **Palamara**. Il parlamentino dei giudici, infatti, nel tentativo di rendere inattaccabili le nomine di **Pesci** e della **Calò** e per fare risultare entrambi «primi classificati» nelle rispettive procedure, ha concluso, quasi simultaneamente, nella prima pratica, che la **Calò** era la più brava e aveva più titoli di tutti, anche di **Pesci**, nella seconda che **Pesci** era il più bravo ed aveva più titoli di tutti e quindi anche della **Calò**. Il Tar osserva come suscitò «perplexità la constatazione che due magistrati possano, nella reciproca comparazione, essere valutati in modo opposto dallo stesso organo e in vista del conferimento del medesimo incarico», tanto da far ritenere che **Pesci** e la **Calò** fossero «predestinati a coprire i due posti di procuratore aggiunto». Tuttavia, secondo il Tar, «una simile conclusione non si può pervenire, per la gravità delle conseguenze che implicherebbe una tale affermazione, sulla base di un solo elemento indiziario, e quindi si dovrebbero trovare ulteriori riscontri, che però il Collegio non ravvisa». Evidentemente i giudici amministrativi non conoscono le famose chat di **Palamara** dalle quali risulta abbastanza chiaramente come quasi tutti i vincitori nella rifa delle nomine siano «predestinati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **MAURIZIO TORTORELLA**

■ La cruciale riforma dell'ordinamento giudiziario, che ieri il ministro della Giustizia **Marta Cartabia** ha presentato ai rappresentanti della maggioranza, non è per nulla cruciale. Anche se il Guardasigilli ha confermato che «questa parte delle riforme è improcrastinabile e la più urgente», è evidente che il suo progetto tende soprattutto - com'era prevedibile - a evitare le negatività: quelle manettare del Movimento 5 stelle e dell'ala giustizialista del Partito democratico, e quelle garantiste di Forza Italia e di Azione. Così, mentre sulle deludenti novità ora parte il dibattito, la Lega ha qualche motivo in più per correre sulla strada dei sei referendum sulla giustizia, imposti tecnicamente dai radicali e presentati in Cassazione lo scorso giovedì. La proposta **Cartabia**, partorita in un mese dalla commissione guidata dal costituzionalista **Massimo Lu-**

Giustizia, la riforma che non riforma

Il ministro Cartabia presenta la (deludente) proposta di riorganizzazione del settore
Consiglio superiore sempre ostaggio delle correnti e no alla separazione delle carriere

ciani, non prevede nessuna delle drastiche riforme di cui s'era parlato negli ultimi tempi allo scopo - fondamentale - di sottrarre il Consiglio superiore della magistratura al gioco spartitorio delle correnti delle toghe. Si era discusso, per esempio, di un nuovo sistema elettorale basato sul sorteggio: una «tagliola» anticorrenti che piaceva al centrodestra. L'ipotesi di riforma della commissione **Luciani**, invece, prevede il «voto singolo trasferibile». È un sistema a dir poco contorto: il magistrato eletto non voterebbe più i candidati elencati nella lista di una corrente, ma sarebbe libero di scegliere tra i nomi di più liste; e potrebbe anche esprimere

più preferenze, in ordine di gradimento, ma i suoi voti avrebbero un peso decrescente che poi verrebbe sommato in un complesso calcolo finale. È evidente che questo sistema (già proposto nel 1996 dalla commissione di riforma del Csm presieduta dal penalista **Enzo Balboni**, ma non gradito dall'allora Guardasigilli **Giovanni Maria Flick**) non garantisce affatto di contrastare il correntismo. **Edmondo Bruti Liberati**, che oltre a essere stato procuratore di Milano per Magistratura democratica è stato anche presidente dell'Associazione nazionale magistrati, e quindi di correnti s'intende parecchio, avverte che il «voto singolo trasferibi-



MINISTRO Marta Cartabia

le» potrebbe produrre anche «un risultato opposto a quello voluto: anziché eliminare le correnti, potrebbe crearne altre».

Il ministro **Cartabia** ipotizza poi che il Csm venga rinnovato da elezioni parziali ogni due anni, in modo da cambiare ogni volta la metà del suo plenum. A più di 24 mesi dallo scandalo delle chat dell'ex magistrato **Luca Palamara**, che hanno fatto emergere l'indecorosa spartizione correntizia delle nomine, la **Cartabia** vorrebbe soprattutto imporre criteri più stringenti per le promozioni ai vertici degli uffici giudiziari, con l'obiettivo di limitare la discrezionalità del Csm. Il ministro vorrebbe an-

che vietare le nomine «a pacchetto», un sistema che da sempre agevola gli scambi di favore tra le correnti. Vorrebbe poi che la valutazione periodica dei magistrati tenesse conto anche della verifica dei loro successi e insuccessi giudiziari.

Quanto al blocco delle «porte girevoli» tra magistratura e vita politica, che fino a ieri pareva un risultato a portata di mano, la **Cartabia** è molto più generosa: nessun divieto. Il magistrato che vorrà entrare in politica potrà infatti riprendere tranquillamente a esercitare le funzioni giudiziarie: gli basterà cambiare regione. Infine, non è stata accolta la richiesta del centrodestra nemmeno per quanto riguarda la separazione delle carriere: tutt'al più verrebbe ridotto a due il numero massimo di passaggi dalle funzioni giudicanti a quelle requiranti, che oggi è fissato a un massimo di quattro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA